

ROTARY



IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA

Club Bari

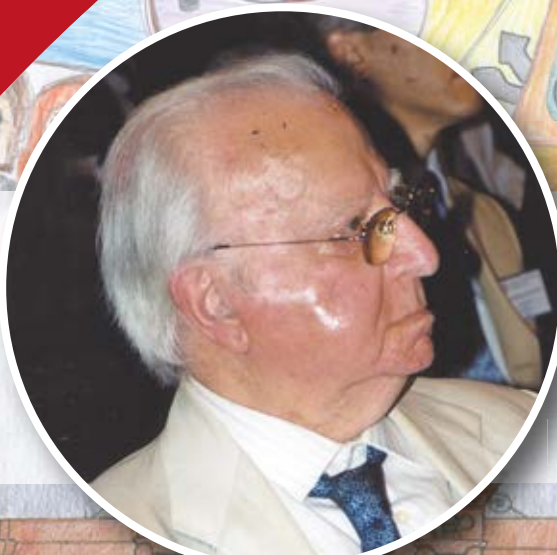
Anno rotariano 2017-18

DISTRETTO 2120 - ROTARY INTERNATIONAL

Armonia e Sollecitudine

Valeria Viterbo

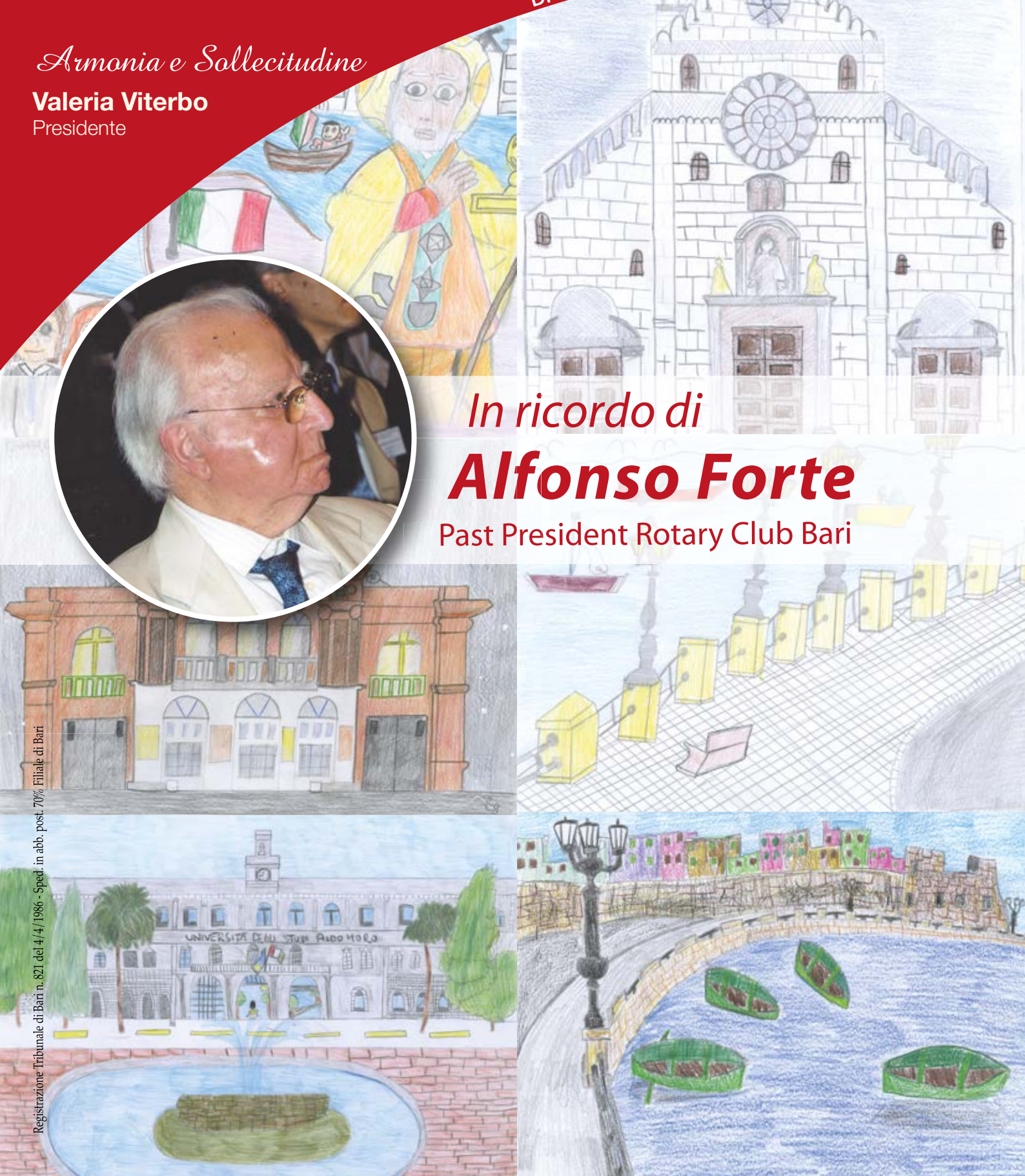
Presidente



In ricordo di

Alfonso Forte

Past President Rotary Club Bari



La scomparsa di **Alfonso Forte**

Il cuore di Alfonso si è fermato all'imbrunire del 1° maggio, dopo aver pulsato per quasi 95 anni, età che avrebbe compiuto il prossimo 2 giugno.

Così lo ha ricordato il PDG Riccardo Giorgino il 3 maggio u.s. durante il rito funebre presso la Chiesa della Resurrezione.



Cari Amici,

comprenderete la difficoltà che ho nel prendere la parola per l'estremo saluto ad Alfonso Forte. Difficoltà dovuta all'antica amicizia che mi legava a Lui, all'essere stato per lungo tempo il suo medico, all'aver condiviso con Lui, nel Rotary, lunghissimi anni di impegno.

L'ho visto per l'ultima volta martedì mattina nel Policlinico dove era ricoverato in uno dei reparti di chirurgia. Era in uno stato precomatoso e, da me sollecitato, mi ha rivolto un fuggevole sguardo guardandomi negli occhi. Forse voleva dirmi qualcosa; è certo che io avrei voluto dirGli tante cose. Non è stato possibile per nessuno dei due.

Caro Alfonso, Ti dico ora quello che avrei voluto dirTi.

Sei stato per la tua grande forza morale e per le elevate qualità umane, quasi a voler tenere fede al tuo cognome, **forte**: forte nella **famiglia**, granitico nell'amore per tua moglie e per i tuoi figli cui ha tracciato il sentiero della onestà e del rigore, e commovente nell'amore per la tua Napoli; forte nella **professione** sviluppando con tenacia e intelligenza una lusinghiera carriera che Ti ha portato ai vertici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero; forte nei **rapporti con gli altri** sempre improntati, da galantuomo quale eri, alla correttezza e alla lealtà; forte nella **malattia** che hai combattuto per anni

con dignità, determinazione, coraggio, piena fiducia nell'operato dei medici, arrendevolezza a tutti i disagi che i vari ricoveri ospedalieri hanno comportato; forte nel **Rotary** con la luminosa testimonianza dei valori fondanti: l'amicizia e il servizio. Il Rotary è stato il tuo Credo, è stato per Te la vita.

Attraverso i tuoi scritti ci hai consegnato una importante eredità culturale.

Qualche anno fa presagendo la «conclusione di un'esistenza.....» scrivevi che Ti era «nata dentro una voglia grande di campare ancora un po'.....». E noi, con i nostri limiti, abbiamo cercato di andare incontro a questo tuo desiderio; ma proprio solo per un po', non tanto quanto avremmo voluto.

«Ma - riportando un altro frammento dei tuoi scritti sono sicuro che avresti detto - non fa niente, non importa. Ho vissuto la vita, come mi veniva davanti. Senza aspettare compensi. Senza smettere, mai, di sperare. Di sperare che qualcosa di nuovo, qualcosa di bello accadesse, e venisse a confortare la mia vecchiezza».

Caro Alfonso, riposa in pace. Ti accompagna la nostra amicizia, il nostro affetto. Noi continueremo il nostro cammino su questa terra sorretti dal tuo insegnamento e illuminati dal tuo esempio.

Addio, mio grande e caro Amico!



Commemorazione di Alfonso Forte

12 Giugno 2018
presso Hotel delle Nazioni

ALFONSO FORTE rotariano esemplare

In questi ultimi anni, ogni tanto, ero assalito dal timore che Alfonso poteva lasciarci. Conoscevo la malattia che da tempo l'aveva colpito e i vari eventi complicativi che negli anni l'angustiarono. Ma respingevo sempre questo timore; in fondo le sue condizioni di salute erano relativamente soddisfacenti e Gli consentivano di essere assiduo alle riunioni del nostro Club e a quelle distrettuali e, soprattutto, di continuare a essere attivamente impegnato nella sua attività editoriale che non conosceva fatica.

Un anno fa circa Alfonso mi chiese di svolgere una relazione nella riunione (11 aprile 2017) che il nostro Club, con gli altri Club baresi, aveva dedicato alla presentazione dei suoi *Editoriali*.

Accettai, naturalmente grato per questa sua scelta; ma la sua età avanzava e volli redigere il mio intervento come se avessi dovuto farlo per ricordarlo dopo la sua morte.

In quella circostanza dissi, concludendo, che non potevamo condividere assolutamente quello che aveva scritto consegnando il suo ultimo libro (quello degli *Editoriali* appunto) alle stampe: «chiudo questa fatica, in vista della conclusione di un'esistenza.....». Perché - continuai - eravamo convinti che la sua forte fibra avrebbe resistito al tempo e che Egli avrebbe continuato ancora per molto a raccontarci ...altre storie, a incitarci a vivere pienamente il Rotary.

Mentivo e Alfonso lo sapeva. Al termine della mia relazione si alzò, si avvicinò al tavolo della presidenza dal quale avevo parlato e mi strinse forte la mano, per ringraziarmi. Aveva capito che Gli avevo voluto dire in vita quello che avrei ripetuto dopo la sua morte.

L'ho fatto, con un grido di dolore, in occasione del rito funebre il 3 maggio scorso nella Chiesa della Resurrezione.

Lo faccio, ancora, questa sera per rispondere all'invito del Club.

Alfonso Forte era nato a Contursi Terme (Salerno) il 2 giugno del 1923. Dopo gli studi giovanili conseguì brillantemente il 5 agosto 1946 la laurea in Scienze Agrarie presso l'Università di Portici (Napoli).

Subito dopo la laurea fu assunto dall'UNSEA (Ufficio

Nazionale di Statistica Economico-Agraria) che aveva il compito di controllare le produzioni di grano, di rappresentarle in statistiche, di provvedere all'assegnazione di concimi, e così via.

Fu assegnato prima a Montesano sulla Marcellana, ai confini con la Basilicata e, successivamente, all'Ufficio di Giffoni Valle Piana, capoluogo della Comunità montana Monti Picentini, a 20 km da Salerno. Questo lavoro



durò poco, non rispondeva pienamente alle sue aspirazioni.

Risultò, subito dopo, vincitore di concorso nel ruolo direttivo-tecnico dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE), Ente di diritto pubblico per la promozione e lo sviluppo delle esportazioni italiane sui mercati internazionali; tale Istituto assumeva laureati da impegnare nel controllo di qualità dei prodotti agricoli destinati all'estero.

La prima sede di questo nuovo lavoro fu Catania che Egli raggiunse il 29 dicembre 1948. In questo periodo sposò la sua adorata Italia da cui ha avuto tre figli: Amedeo, Milly e Giacomo che Gli hanno regalato sette nipoti.

Da Catania tornò, dopo qualche anno, a Napoli sede ben più impegnativa da cui si spostava ogni giorno per il controllo agricolo delle diverse realtà periferiche.

Per la sua tenacia e per le sue capacità non tardarono le promozioni. Nel 1965 risultò primo nel concorso nazionale a "Ispettore capo"; a seguito di questo nel 1967 Gli fu affidata la direzione dell'Ufficio di Napoli.

Nel 1975 fu promosso "Dirigente superiore"; la sede di Napoli non era più compatibile con il nuovo grado e la Direzione generale dell'Ente Gli affidò la responsabilità del coordinamento interregionale di Puglia-Basilicata.

Raggiunse la nuova sede, Bari, il 1° settembre 1975. Qui svolse una apprezzata attività; continuò gli spostamenti a Roma, quale componente di varie Commissioni. Lavorò per ampliare le competenze degli Uffici periferici dell'Istituto dal ristretto settore agroalimentare ad altri comparti industriali e mercantili delle due regioni.

Numerose le missioni all'estero alla guida di delegazioni appulo-lucane: in molti paesi europei (Austria, Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Francia, Gran Bretagna, Danimarca), nel Montenegro, negli Stati Uniti, in Messico, in Canada.

Partecipò nel 1981 quale relatore ad un Congresso indetto dall'Accademia delle Scienze di Mosca.

Autore di diversi studi sulle esportazioni ortofrutticole e sulle problematiche del mercato si dedicò alla individuazione di strumenti operativi finalizzati ad un maggiore sviluppo dei settori portanti delle economie delle due regioni, Puglia e Basilicata, nel campo specifico della esportazione. Particolare attenzione dedicò al comparto primario e in particolare agli ortofrutticoli senza trascurare le opportunità che dalle piccole e medie industrie manifatturiere derivavano alla economia locale con un più efficace inserimento dei relativi prodotti nel contesto internazionale.

A riconoscimento del suo impegno, e per segnalazione dello stesso Presidente dell'Istituto, gli fu conferita la nomina a Cavaliere, a Cavaliere Ufficiale e a Commendatore dell'Ordine della Repubblica.

Concluse, per limiti di età, questa attività il 1° luglio del 1988.

Alfonso entrò a far parte del Rotary nel febbraio del 1970 presso il Club di Napoli (Categoria: Commercio estero) dove fu accolto per la cordialità del carattere e l'aderenza ai principi rotariani.

Successivamente, dal marzo del 1976, entrò a far parte del Club Bari presieduto da Franco Viterbo, per la Categoria Amministrazione civile (Commercio estero), presentato da Antonio Amendola.

Nel nostro Club ha ricoperto numerosi incarichi: segretario, prefetto, presidente nell'anno rotariano 1988-89 con la realizzazione di iniziative sociali ed umanitarie, presidente di varie Commissioni, redattore del Bollettino dal 1990 al 2016.

Numerosissimi anche gli incarichi a livello distrettuale. In particolare, oltre a presiedere numerose Commissioni, è stato Segretario distrettuale nel 1992-93, Assistente del Governatore nel 1994-95, istruttore distrettuale e dal 1999-2000 ha iniziato a occuparsi della stampa distrettuale ricoprendo dal 2006-2007 e fino alla sua scomparsa il ruolo di Coordinatore della Rivista 2120.

Ha goduto della stima più ampia: nel nostro Club, nel nostro Distretto, nei Distretti italiani. Rilevante il numero di riconoscimenti di particolare significato, numerose le onorificenze. Nel 1990 gli fu conferita la prima PHF a cui negli anni se ne sono aggiunte altre otto raggiungendo il massimo numero previsto per tale distinzione.

Per Alfonso il Rotary è stata la sua famiglia.



Lasciato l'impegno ufficiale presso l'ICE, alla fine degli anni '80 in tarda età, riprese in maniera più continuativa quella che era stata sempre la sua vocazione, facilitato anche dall'impiego del computer che imparò ad usare da solo. Ebbe inizio una ricca e apprezzata serie di scritti, pubblicati in larghissima parte per i tipi dell'Editore Adda, quasi tutti dedicati al Rotary.

Nel 1992 pubblicò *Esportare oggi* un manuale di tecnica dell'export, che venne distribuito a molti operatori del settore che aveva appena lasciato.

Poi passò alla narrativa con tre libri di racconti (*Controra* nel 1999, *L'alba della luna nuova* nel 2000, *Vino primitivo* nel 2004) e un romanzo (*Nessuno può sapere. Storie di donne del sud* nel 2005).

Alfonso ha raccontato la storia del Club Bari che è consegnata in diversi volumi: *Rotary Club Bari 1933-2003*, *Mezzo secolo di Bollettino 1948-1998*, *La storia del Rotary Club Bari in sessant'anni di Bollettino 1948/49 - 2007/08*, *Rotary Club Bari 75 anni di amicizia e di opere*.

Dal 1990, succedendo al Maestro De Bellis, Alfonso è stato, per il nostro Club e per 26 anni, redattore del Bollettino che definì «messaggero di amicizia» e «*Tanto inutile da non potersene fare a meno*».

Al Bollettino sono stati consegnati Editoriali, Divagazioni, Opinioni, Idee, Relazioni tenute nel nostro Club (in parte pubblicate sulla Rivista distrettuale e su *Rotary*).

Alcune (*Napoli: appunti su una città; Rapsodia partenopea*) sono miscelanea di quadretti ambientati a Napoli elaborati dalla sua fantasia.

Altre, le più, riguardano il Rotary. Ne cito alcune: *I valori del Rotary, I service e l'azione di solidarietà, Per un Rotary sempre più efficiente e costruttivo, Lavorare nel Club per costruire il futuro, La semenza, Condividere per servire e partecipare, Rotarizziamo la società*.

Il Bollettino di Alfonso è stato semplice ed essenziale nei contenuti; ha raccontato gli avvicendamenti, lo svolgimento delle riunioni, le conferenze, le opinioni dei Soci, gli accadimenti tristi o lieti; il tutto permeato di



amicizia e di umana solidarietà. E' stato un efficace strumento di informazione rotariana per i soci e dei soci.

Alfonso si è sempre dichiarato contrario al passaggio elettronico nella trasmissione-distribuzione di un piccolo organo di informazione, quale è il Bollettino, convinto che «la "carta" non potrà cedere *in toto* la propria valenza all' "elettronica"» e che «il documento cartaceo può assicurare la necessaria conservazione, a futura memoria, della storia di una comunità e di una città»

Il Bollettino è la memoria storica del nostro Club. Oggi, è il vero custode del pensiero di Alfonso.

In ogni numero della Rivista, organo ufficiale del nostro Distretto 2120, «crocevia di amicizia e di servizio» ha illustrato i valori e le regole del Rotary; e i programmi realizzati sia nel mondo intero sia nel nostro territorio. Ha raccontato un Rotary capace di migliorare il mondo «assimilato, con una suggestiva similitudine, a un'enorme quercia che affonda le sue radici in ogni continente del pianeta e le ramifica nelle diverse nazioni fino ai più lontani villaggi del mondo civile».

Veri e propri racconti brevi erano i suoi "editoriali" che aprivano i vari numeri della Rivista. L'ultima sua fatica, nel 2017, la raccolta di questi editoriali rivisitati in forma tipicamente narrativo-letteraria in *Storie di ogni giorno. Un nuovo mondo*.

Nel Rotary Alfonso ha espresso tutta intera la sua vocazione di scrittore. Una attività fertile e intensa che lo ha accompagnato fino agli ultimi giorni di vita, fino a che le forze fisiche e mentali lo hanno sorretto.

Ci mancherà il suo costante richiamo ai valori in cui si identifica il Rotary: amicizia, solidarietà, pace, fede, amore, speranza.

Ci mancherà il suo richiamo ai criteri rigorosi che devono guidarci nella cooptazione di nuovi Soci. Lo sviluppo dell'effettivo deve essere guidato, diceva, da un «indirizzo deciso verso la qualità delle nuove cooptazioni e oculata politica tesa a mantenere, a conservare l'attuale consistenza di iscritti».

Ci mancherà il suo invito a una maggiore apertura ai giovani e alla necessità di una *Osmosi tra soci anziani e soci giovani*.

Ci mancherà il suo richiamo accorato e continuo alla assiduità, condizione essenziale per il fiorire della amicizia e strumento efficace per convogliare le diverse disponibilità verso progetti di solidarietà umana. *Le sedie vuote non fanno Rotary*.

Ci mancheranno le sue risoluzioni, redatte con molta cura al termine di ogni Congresso distrettuale, messaggi incisivi dell'impegno e della azione del Rotary e dei rotariani per i bisogni della comunità.

Ci mancherà il suo benevolo sorriso e il suo tratto cortese con cui conquistava tutti.

Alfonso operò per la famiglia, per lo Stato, per il Rotary senza enfasi in punta di piedi.

Fu padre esemplare. I figli furono autentici pezzi di cuore, come dicono i napoletani; li guidò nella via del bene e dell'amore fraterno, li educò al rigore, li esortò al dovere, li accompagnò sul sentiero della onestà. Con l'esempio.

Servi lo Stato senza mai risparmiarsi. Con il suo lavoro, la sua intelligenza, la sua tenacia, la sua competenza

contribuì alla crescita economica della nostra regione.

Nel Rotary sentì profondo il sentimento del servire. Il Rotary è servizio, soprattutto servizio. «Nel Rotary, scrisse, va bene ancora "dire". Ma è sempre più necessario "dare". Altrimenti ci troveremmo domani a stringere nel pugno soltanto mosche. E ad aver combinato non altro che *Il resto di niente*» (titolo del romanzo di Enzo Striano che racconta la storia della rivoluzione partenopea del 1799).

«Tutto quello che ho fatto, - scriverà nell'ultima lettera indirizzata a noi - non l'ho mai fatto nell'attesa o nella pretesa di una qualsiasi ricompensa».

Alfonso ha cantato l'Amore «forza preziosa e insostituibile che regge il pianeta e si contrappone al Male». Ne ha cantato la grandezza, la purezza, la solidità, la tenacia.

Ne *'na tazzulella 'e caffè* ha cantato l'amore per la sua Napoli «paese di passioni e di dolori, di gioie e di malinconie, di poesie, di canzoni e di malaffare; capitale, insomma, delle cento e cento contraddizioni!»

Ha cantato l'«amore sublime» per la sua compagna Italia, colpita da *Alzheimer*, nell' editoriale che apre il suo libro *Storie di ogni giorno. Un nuovo mondo*. Con la moglie ha vissuto una lunga vita senza mai separarsi condividendo gioie e sofferenze; vivendo, dopo la sua scomparsa nel 2010, nel ricordo dei tempi felici.

Questa storia d'amore, la sua storia d'amore si chiude con l'ultimo suo editoriale (Rivista 2120 n.5, marzo-aprile 2018) intitolato *Quando amore chiede la Maiuscola*.

Si racconta di due giovani sposi, Chris e Marta, che coronano con il matrimonio la loro storia di amore e assaporano appena la gioia di avere un figlio. Questa gioia viene subito eclissata: la fibrosi cistica, malattia inesorabile, colpisce Marta e con lei il prodotto del concepimento e porta alla morte entrambi. Ma non muore il grande amore. Chris decide di "andare avanti" e di rendersi utile a chi soffre, a chi ha bisogno di aiuto, agli "scartati" della società. Percorre tutta l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, fermandosi nei paesi e nelle città e bussando alla porta di tutti per raccogliere fondi. Alla fine, dopo aver percorso 4.600 km, raccoglie la somma di 100.000 euro che dona all'istituto Europeo per la Ricerca sulla Fibrosi cistica di Milano. Tornato al suo paese Chris si reca al cimitero, alla tomba della moglie, e Le dice: Mi sei mancata tanto...però, hai visto! Ce l'abbiamo fatta!

Ritengo che si possa immaginare che, in una trasposizione autobiografica, queste parole possano essere state scritte per la sua adorata consorte: Mi sei mancata tanto...però, hai visto! Ce l'abbiamo fatta! Perché Alfonso, dopo la morte di Italia, ha deciso di "andare avanti" e di continuare a vivere per i figli, per i nipoti, per gli Amici, per gli Altri; insieme a Lei.

Alfonso ce l'hai fatta!

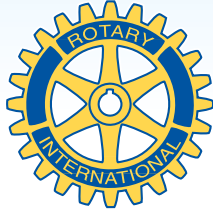
Hai percorso la "dritta via" nella famiglia e nel servizio per la comunità. Ci hai insegnato «la strada maestra da seguire per un migliore domani».

La tua statura morale, la tua umanità dalle radici napoletane, la tua saggezza, la tua generosità, la tua vasta cultura rimarranno patrimonio a ricordo di un Socio simbolo del nostro Club.

Riccardo Giorgino



Alfonso Forte **Il mio addio al Club**



Bari, 3 settembre 2010

**Al Presidente pro-tempore
e ai Soci tutti
del Rotary Club Bari**

Caro Presidente e cari Amici,

Io non so – nessuno può saperlo – quando Qualcuno vorrà che io concluda la mia avventura terrena.

Sento comunque il dovere, forse più ancora il bisogno di lasciare un messaggio di addio (o di arrivederci?) a tutti Voi, che Vi sarà reso noto il giorno in cui, secondo prassi, avrete l'amabilità di ricordare la mia povera persona, che sarà da poco scomparsa.

Poche sentite espressioni, attraverso le quali intendo fare giungere a tutti Voi il mio affettuoso grazie per la stima che in tantissimi anni di mia permanenza in codesto Club mi avete donato. Una stima che è stata, in tantissime occasioni, esternata in termini più profondi di affetto sincero e sentito.

Non so se io abbia fatto tanto da meritare quella stima e quell'affetto. Una cosa posso dirVi, che tutto quel poco che ho realizzato l'ho fatto perché sin dal primo giorno del mio ingresso a Napoli nel Rotary – 1970 – intesi l'essenza vera dell'Associazione, il valore dei suoi programmi, la nobiltà della sua azione. Fu così che ben presto mi innamorai di quelle idee, volli bene al Club, mi strinsi a molti consoci in un legame di amicizia scambievole e disinteressata.

Da allora ho cercato di servire il sodalizio con le capacità che mi erano più congeniali e idonee, nello stesso tempo, alle esigenze del Club e del suo sviluppo. Ho scritto e presentato un numero imprecisabile di relazioni; ma soprattutto ho dedicato tempo e attenzione speciale a mantenere viva la storia del Club, con volumi successivi e garanti della continuità dello stesso sodalizio.

Ma l'impegno che più mi ha tenuto legato alla vita e all'attività del RC Bari è stato certamente il Bollettino; quel Bollettino attraverso il quale ho

raccontato per oltre 20 anni (ad oggi, settembre 2010) le riunioni che si sono succedute nel Club, ho lasciato a memoria eventi belli e vicende tristi, ho soprattutto tentato di incentivare nei Soci l'interesse a vivere il Club, partecipandovi con attaccamento e collaborazione.

Sono riuscito a mettere un piccolo mattone alla costruzione di questo nostro amato punto di incontro e di amicizia?

Una cosa soltanto so e voglio dirVi; tutto quello che ho fatto, non l'ho mai fatto nell'attesa o nella pretesa di una qualsiasi ricompensa.

E tuttavia, dal mio Club e dal Distretto di riconoscimenti ne ho ricevuti tanti, forse troppi! Anche per questo, abbiateVi la mia forte gratitudine.

Non posso chiudere questa nota, senza raccomandare al Presidente attuale ed a quelli che gli succederanno di non far sì che il Bollettino, il "mio" Bollettino, si fermi dopo la mia scomparsa, che s'interrompa quella catena di amore e di vita condotta dalla sagacia di tanti Rotariani dal 1948 ad oggi. Ci sono tra di Voi giovani che "sentono" il Rotary e vogliono dare al Club la propria intelligenza; che si affidi ad uno di essi il ruolo di Redattore. Farete un servizio utilissimo al sodalizio, e lascerete in pace l'anima mia.

Buona fortuna a te Presidente, buon futuro a Voi tutti amici e amiche del mio Club.

Vi abbraccio, per sempre.

alfonso forte

P.S. - Uno dei miei figli consegnerà a Te Presidente pro-tempore, in occasione della riunione commemorativa, un assegno di Euro 10.000 (diecimila) intestato al RC Bari. E' mia espressa volontà che esso sia destinato, a nome mio e di mia moglie Italia, all'assegnazione, per 5 anni consecutivi a partire dall'anno della mia scomparsa, di una borsa annuale di studio da Euro 2.000 ciascuna, a favore del miglior diplomato particolarmente indigente di una Scuola media Superiore di Bari, che consenta all'assegnatario di affrontare l'iscrizione e l'avvio alla vita universitaria. (a.f.).